

Sodiera Solvay: scatole cinesi societarie e scarichi in mare. Non cambia nulla senza i fondi UE ?

Gli interventi anche giudiziari del fondo azionario Bluebells di Londra stanno movimentando le acque stagnanti (ed inquinate) di Rosignano. La vecchia sodiera da ieri 1 marzo 2021 cambia nome, ma non proprietario, che resta sempre Solvay. Ed il sindaco Donati, inerte da anni, con 10 anni di assessorato all'ambiente, prova ad avanzare la proposta di un finanziamento UE per il riutilizzo delle 250.000 tonnellate di rifiuti che Solvay scarica in mare (gratis) da decenni, tramite un nuovo Accordo di programma.

Giova ricordare i fatti salienti nella lunga vicenda degli scarichi in mare. Nel 2003 il ministro dell'ambiente Matteoli, del governo Berlusconi suggeriva e finanziava un Accordo di programma per diminuire a 60.000 tonnellate l'anno di solidi sospesi in mare, delle 200.000 stimate. Nel 2008 MD rivolgeva un esposto al Tribunale di Livorno, denunciando il non rispetto dell'Accordo. Ciò portava ad un patteggiamento di pena nel 2013 e multe ai dirigenti Solvay. Nel 2014 la Solvay scriveva al Ministero dell'ambiente, argomentando che non le conveniva trattenere i rifiuti di lavorazione, preferiva continuare a scaricarli gratis in mare ed anzi chiedeva di poter aumentare lo scarico a 250mila tonnellate l'anno. Permesso accordato con l'Autorizzazione integrata ambientale DM 177 del 7.8.2015 (Ministro Galletti del governo Renzi). Anzi, il governo Renzi nel dicembre 2016 finanziava Solvay con 108 milioni di euro, dilazionabili in dieci anni, senza chiedere nessuna contropartita.

Solvay nel gennaio 14 avanzava anche un'altra realtà inquietante: gli stessi amministratori locali non gradivano le vasche di contenimento (dighe) dei solidi sospesi, adottati da Solvay in tutte le altre sue 5 sodiere nell'Unione Europea, per il troppo spazio che avrebbero occupato a terra.

Quindi l'impatto degli scarichi in mare ha due responsabili: Solvay da una parte, ed istituzioni dall'altra. In Germania, in Francia, in Bulgaria le istituzioni non sono contrarie alle dighe di contenimento di Solvay. In Portogallo, l'unica sodiera che scaricava nel fiume Tago, senza alcuna depurazione, è stata chiusa a fine 2013.

Tioxide di Scarlino (GR) era interessata ai solidi, per confezionare le sue vernici: Solvay le chiese: "Quanto ce li pagate?": per cui il possibile "sbocco commerciale" dei rifiuti Solvay si chiuse subito. Ma non solo. La stessa Solvay nel lontano 1983 stese uno studio sui possibili riusi dei solidi, scrivendovi che ci si poteva fabbricare blocchi di calcestruzzo "a prezzi paragonabili all'uso di materie vergini." (lo studio Solvay del 1983 è disponibile integralmente sul sito di MD Livorno). Oggi, a distanza di quasi 40anni, tutti parlano di economia circolare (a cominciare dal sindaco a proseguire con la Solvay, si veda il suo sito), ma nessuno la pratica E a Rosignano, insieme alle spiagge "caraibiche", abbiamo decine di tonnellate l'anno di metalli pesanti cancerogeni.

Un'ultima notazione sullo studio prescritto alla Solvay sullo stato del mare nell'autorizzazione del 7.8.2015, che Solvay chiedeva al Ministero dell'ambiente di mantenere segreto, per non avvantaggiare la concorrenza turca, che invece il Ministero postava sul suo sito, (e MD trasferisce sul suo, a conoscenza di tutti) : la "bonifica " dei fondali marini per copertura dei sedimenti (sediment capping) costerebbe 69 euro al metro quadrato, mentre il lavaggio dei sedimenti (sediment washing) costerebbe tra i 56 e i 313 euro al metro cubo. Da rimarcare che specialmente i mitili presentano, dallo studio del CNR IAMC del 2017, tenori di piombo, cadmio e mercurio elevati.

Conclusione: comunque si vada a chiamare la vecchia sodiera di Rosignano, chi ha inquinato deve pagare per la bonifica, e Solvay ha ampiamente dimostrato di non usare i fondi pubblici (italiani o UE) per il bene comune. E ovviamente i lavoratori Solvay devono essere tutelati, nel lavoro e nella salute.

2.3.21

Maurizio Marchi per Medicina democratica